

TESTO

47

CHARLES BAUDELAIRE

Il viaggio

Questa poesia, contenuta nella sezione *La Morte*, è l'ultima dei *Fiori del Male*. In essa Baudelaire affronta uno dei grandi temi della letteratura di tutti i tempi. Sin da bambini gli esseri umani desiderano viaggiare, spinti dalla loro fantasia infinita: da adulti, poi, cercano nel viaggio scampo dalla loro patria, dalla famiglia, dalla schiavitù di una donna. Essi desiderano sempre l'altrove, ciò che è diverso dalla loro realtà quotidiana, e ogni luogo scoperto sembra loro il paradiso, ogni nuova isola un Eldorado. Anche i viaggiatori più esperti non sono però felici: interrogati sulle loro esperienze, rispondono che nulla di quello che hanno visto li ha veramente soddisfatti, che si sono sempre annoiati e hanno costantemente desiderato ripartire verso un altro luogo. Tutti i paesi del mondo, pur diversi nei loro costumi, ripropongono infatti le stesse scene di vizio, violenza, fanatismo e superstizione. C'è un solo viaggio che può far veramente conoscere il «nuovo»: è quello che ci porta fuori dalla realtà conosciuta, verso l'abisso dell'«ignoto». Della lunga poesia riportiamo le parti IV-VIII. Il brano inizia con le risposte dei viaggiatori alle domande dei curiosi.

IV

«Abbiamo visto astri,
onde, sabbie di rive¹ e di deserti; e ad onta
di² sorprese e disastri, molte volte
60 ci siamo anche annoiati, come qui.

Il sole risplendente sopra il viola del mare,
le città risplendenti nei raggi del tramonto
l'ardente cuore inquieto³ spingevano a tuffarsi
nel mutevole⁴ fascino del cielo.

65 Nelle città più ricche, nei più vasti paesaggi
non c'era mai l'incanto misterioso
di quelli che per caso nascono dalle nubi⁵;
e mai ci dava tregua il desiderio⁶!

– Più si gode e più ha forza il desiderio;
70 all'albero del desiderio il piacere è concime⁷,
e mentre la sua scorza si fa più spessa e dura
si sforzano i suoi rami d'avvicinarsi al sole!

Crescerai senza fine, albero che hai più vita
del cipresso⁸? – Comunque, scrupolosi⁹,
75 abbiamo colto schizzi per l'album insaziabile
di chi trova che è bello tutto ciò che è lontano!

1. **di rive**: sul bordo cioè di mari e fiumi.
2. **ad onta di**: nonostante.
3. **l'ardente ... inquieto**: è l'oggetto di «spingevano a tuffarsi». Gli spettacoli della natura fanno nascere nel cuore dei viaggiatori un desiderio di infinito, che nessun viaggio potrà mai soddisfare.
4. **mutevole**: di diversi colori e forme.
5. **non c'era ... nubi**: nessuna città e nessun paesaggio valevano lo spettacolo del cielo, che si può contemplare in qualsiasi luogo (anche a casa propria, senza viaggiare).
6. **mai ... desiderio**: i viaggiatori desiderano sempre qualcos'altro per appagare il loro desiderio. Il concetto è vicino a quello leopardiano per cui la ricerca del piacere non potrà mai essere saziata dai piaceri di questo mondo, che sono per loro natura finiti.
7. **all'albero ... concime**: il piacere che si prova in séguito a un'esperienza fa nascere il desiderio di provarne una diversa. L'«albero» del desiderio (forse un richiamo a quello della *Genesis*) tende così a crescere all'infinito.
8. **cipresso**: albero tradizionalmente usato nella decorazione dei cimiteri, simbolo di immortalità per le sue foglie sempreverdi.
9. **scrupolosi**: diligentemente.

Abbiamo visto idoli¹⁰ dal naso d'elefante,
troni ornati di gemme luminose,
palazzi favolosi che d'un vostro banchiere
80 formerebbero il sogno e la rovina¹¹,

costumi che allo sguardo dan l'ebbrezza,
donne che si colorano le unghie e i denti, fachiri¹²
avvezzi¹³ alle carezze dei serpenti...»

v

E dopo?¹⁴ e dopo ancora?

vi

«O cervelli infantili!

85 Abbiamo visto (e questo è il punto capitale¹⁵)
senza bisogno di cercarlo, ovunque,
dall'alto fino al basso della scala fatale¹⁶,
il tedioso¹⁷ spettacolo del peccato immortale:

90 schiava stupida e vile e superba la donna¹⁸
amarsi senza schifo, senza ironia adorarsi;
l'uomo, tiranno cupido¹⁹, lascivo²⁰, ingordo e duro,
farsi schiavo alla schiava²¹, sgocciolio nella fogna²²;

95 rallegrarsi il carnefice²³, il martire soffrire;
il sangue ad ogni festa dar sapore e profumo²⁴;
innamorarsi il popolo della sferza brutale²⁵
e il despota ammalarsi del suo stesso potere;

100 più d'una religione somigliante alla nostra
dar la scalata al cielo²⁶, cercar la Santità,
come un gaudente su un letto di piume,
in mezzo ai chiodi e al crine la propria voluttà²⁷;

ebbra di genio, straparlante, pazza
adesso come un tempo, gridar l'Umanità²⁸
dentro la furia della sua agonia²⁹:
"Mio signore e mio simile, ti maledico, Dio!"³⁰;

10. **idoli**: statue di dèi. Tutta la descrizione che segue sembra riferita all'India.

11. **formerebbero ... rovina**: il banchiere cioè si rovinerebbe per averli.

12. **fachiri**: religiosi induisti che si dedicano a pratiche di controllo del dolore (qui addomesticano anche i serpenti).

13. **avvezzi**: abituati.

14. **E dopo?**: a parlare sono dei curiosi.

15. **capitale**: più importante.

16. **scala fatale**: la scala sociale in cui il destino ha posto ogni uomo.

17. **tedioso**: noioso, che fa venire lo *spleen* (→ Testo 43, nota 1).

18. **schiava ... donna**: costruisci: [abbiamo visto] la donna, schiava stupida e vile e superba... In questi primi ricordi di viaggio prevale lo spettacolo della lussuria e del vizio.

19. **cupido**: avido.

20. **lascivo**: dissoluto.

21. **schiava**: la donna.

22. **sgocciolio nella fogna**: l'uomo è paragonato allo schifoso liquame delle fogne cittadine (siamo molto lontani dalla tradizione umanistica!).

23. **rallegrarsi il carnefice**: dipende sempre dall'«Abbiamo visto» del verso 85. In questa quartina i ricordi dei viaggiatori riguardano la bestialità umana e le spietate tirannie (nello specifico, i carnefici ad esempio non dovrebbero provare gioia nell'uccidere un altro uomo).

24. **il sangue ... profumo**: il sangue e la violenza accompagnano anche i momenti più festosi della vita.

25. **sferza brutale**: la violenza del potere tirannico, di cui il popolo sembra innamorato (perché non si ribella).

26. **più d'una ... cielo**: [abbiamo visto] molte religioni simili a quella cattolica, che hanno la pretesa di arrivare fino a Dio.

27. **cercar la Santità ... voluttà**: [abbiamo visto] dei santi che cercano il piacere (la «voluttà») tra i chiodi e la ruvida stoffa (il «crine» è un tessuto ruvido fatto con peli di cavallo), come un gaudente su un letto di piume.

28. **ebbra di genio ... l'Umanità**: [abbiamo visto] l'umanità – ubriaca della sua intelligenza, chiacchierona, folle ora come una volta – gridare... È la condanna senza appello del progresso e della «civiltà».

29. **dentro ... agonia**: gli uomini si credono dèi, ma è solo l'espressione della follia di chi sta per morire.

30. **"Mio ... Dio!"**: l'umanità, orgogliosa per il suo sapere, è arrivata a considerarsi al pari di Dio e a maledirlo.

- 105 e i meno stolti, d'Insania intrepidi seguaci,
via dall'immenso gregge che il Destino rinserra,
rifugiarsi nell'oppio sconfinato!³¹
– Questa del globo intero la cronaca immutabile.»

VII

- Che amara conoscenza si ricava dai viaggi³²!
110 Oggi e ieri e domani e sempre il mondo
monotono e meschino ci mostra quel che siamo:
un'isola d'orrore in un mare di noia³³.

È il caso di partire? di restare? Rimani
se puoi, parti se devi. Chi corre, chi s'appiatta³⁴
115 per ingannare il Tempo³⁵, belva attenta e funesta³⁶...
C'è qualcuno che, ahimè, non ha riposo,

- apostolo o Ebreo errante³⁷, e per sfuggire
all'infame reziario³⁸ non gli basta
né treno né veliero; e chi lo ammazza
120 senza nemmeno uscire dal suo buco³⁹.

- Quando infine col piede ci calcherà la schiena⁴⁰
noi spereremo ancora, e grideremo «Avanti!»;
e così come un tempo partimmo per la Cina,
lo sguardo fisso al largo, il vento nei capelli,
125 sul mare delle Tenebre⁴¹ ci sapremo imbarcare
col cuore di chi è giovane e lieto di viaggiare.
[...]

VIII

- Su, andiamo, Morte, vecchio capitano!
Salpiamo, è tempo, via da questa noia⁴²!
Son neri come inchiostro terra e mare,
140 ma i nostri cuori, vedi, sono colmi di luce.

Versaci per conforto il tuo veleno!
Quel fuoco arde il cervello⁴³: giù nel gorgo profondo,
giù nell'Ignoto, sia l'Inferno o il Cielo,
scendiamo alla ricerca di qualcosa *di nuovo*⁴⁴!

(da Ch. Baudelaire, *I fiori del male*, op. cit.)

31. **e i meno stolti ... sconfinato!**: e [abbiamo visto] i meno stupidi, amanti audaci della follia, rifugiarsi nell'oppio sconfinato, fuggendo via dal grande gregge di uomini prigionieri del loro destino. Per capire il senso dell'aggettivo «sconfinato», bisogna far riferimento a un'altra poesia (*Il veleno*), dove Baudelaire aveva definito l'oppio come la sostanza che «ingrandisce le cose che già non hanno limite, allunga l'infinito, approfondisce il tempo, scava nella voluttà e riempie l'anima al di là delle sue capacità di neri e cupi piaceri».

32. **Che amara ... viaggi**: qui è il poeta che parla, a nome dell'umanità.

33. **un'isola ... noia**: e non invece, come recitava la propaganda borghese, un'oasi di luce e di progresso.

34. **s'appiatta**: si nasconde.

35. **il Tempo**: Baudelaire aveva scritto nel *Nemico*: «O dolore, o dolore, il Tempo si mangia la vita e l'oscuro Nemico che ci divora il cuore cresce e si fortifica del sangue che perdiamo»; e nell'*Orologio*: «Ricordati che il Tempo è un giocatore avido che vince senza barare, a ogni colpo. È la legge. Decresce il giorno, la notte avanza. *Ricordati!* L'abisso ha sempre sete, la clessidra si svuota».

36. **funesta**: che conduce alla morte.

37. **apostolo ... errante**: due esempi di viaggiatori instancabili, sempre in movimento: gli apostoli, nella loro infaticabile opera di annuncio del Vangelo; l'ebreo errante, un uomo che, stando alla leggenda, colpì Gesù lungo la *via crucis* e fu condannato da Dio a camminare sulla terra fino al tempo della sua seconda venuta.

38. **reziario**: il Tempo è paragonato a un gladiatore che, ai tempi dei Romani, combatteva armato di una rete (da cui il suo nome) per immobilizzare l'avversario e di un tridente per finirlo.
39. **C'è qualcuno ... buco**: c'è chi non ha scampo dal Tempo neanche se viaggia in continuazione, e chi, senza nemmeno uscire da casa, lo «ammazza» immergendosi in attività insignificanti.

40. **ci ... schiena**: il soggetto è «il Tempo». È il momento della morte, rappresentata con una metafora gladiatoria. Il «reziario» ci ha buttati a terra e ci ha messo un piede sulla schiena, pronto a finirci.

41. **mare delle Tenebre**: così è rappresentato l'ultimo viaggio verso la morte.

42. **questa noia**: del mondo, della vita quotidiana.

43. **Quel fuoco ... cervello**: i viaggiatori ardon dal desiderio di ripartire per quest'ultimo viaggio, che sarà diverso da tutti gli altri. Per questo chiedono alla Morte di dar loro una medicina curativa (il «veleno» per «conforto») che li aiuti a gettarsi nell'abisso profondo dell'aldilà.

44. **qualcosa di nuovo**: qualcosa di veramente nuovo, non come le cose – in fondo sempre uguali – viste dai viaggiatori.

LEGGIAMO INSIEME VERSO L'IGNOTO

■ **L'ultima poesia**

La poesia di chiusura dei *Fiori del male* presenta alcuni aspetti che la differenziano da tutte le altre.

- **La lunghezza:** 36 quartine di versi alessandrini (versi di dodici sillabe corrispondenti al nostro endecasillabo), divise in otto parti di diverse dimensioni (la quinta parte è fatta da un mezzo verso, la settima da 7 strofe).
- **La particolare struttura dialogica:** la poesia comincia con delle osservazioni generali sul rapporto tra gli uomini e il viaggio, continua con le domande rivolte ai viaggiatori, a cui questi rispondono con il loro lungo racconto (parti IV e VI); a questo seguono le conclusioni del poeta (VII parte), con l'esortazione ad affrontare l'ultimo viaggio della morte (VIII).
- **La voce collettiva:** per la prima volta l'io narrante è un "noi". Il poeta confonde se stesso con gli altri uomini, pone con loro le sue domande ai viaggiatori, ne condivide la curiosità nell'ascoltarli e trae infine le conclusioni per tutti.

L'insieme di queste caratteristiche, unite naturalmente alla sua particolare posizione, fa del *Viaggio* una poesia speciale, destinata a esprimere significati importanti.

■ **«Un'isola d'orrore in un mare di noia»**

Il mondo umano che i viaggiatori raccontano è una specie di *summa* dei *Fiori del male*. **Dappertutto trionfa il «peccato», il male:** gli uomini, pieni di vizi, sono schiavi di donne stupide, ignoranti e superbe; il sangue scorre ovunque come il vino in una festa; i popoli si sottomettono alla violenza dei tiranni, schiavi del loro desiderio di potere; i religiosi fanatici godono delle loro sofferenze; gli uomini, infine, credono di essere dèi grazie al progresso e bestemmiavano Dio, ma sono in realtà dei pazzi furiosi che straparano in punto di morte. Gli unici che sembrano sfuggire a questo quadro orribile sono gli oppioman, che cercano però conforto in un mondo di follia. La «cronaca immutabile» del mondo mostra dunque a qualunque uomo, anche a quello che non ha mai lasciato casa sua, **uno specchio fedele della sua realtà: una monotona ripetizione dello stesso spettacolo di vizio, violenza e orrore.** Si tratta di un'esplicita e dura presa di posizione di Baudelaire contro l'immagine di progresso e di civiltà che la società europea

dell'Ottocento proiettava di se stessa in tutto il mondo. Per questo motivo viaggiare non serve a niente. I viaggiatori raffreddano immediatamente la curiosità degli uomini che li interpellano («cervelli infantili» che trovano «che è bello tutto ciò che è lontano»): le uniche cose che cambiano in tutti i paesi del mondo sono i colori, gli «idoli», i riti, insomma gli aspetti superficiali, ma fondamentalmente il mondo umano è uguale ovunque.

Il viaggio è dunque la soluzione sbagliata a un impulso profondo dell'uomo, che è il desiderio di infinito, di provare quello stesso «incanto misterioso» suscitato dai paesaggi «che per caso nascono dalle nubi», desiderio che nessuna meta raggiungibile con un treno o una nave riuscirà ad appagare.

■ **L'ultimo viaggio**

Nella poesia né gli uomini curiosi né i «meravigliosi viaggiatori» sembrano avere una soluzione che soddisfi l'innato desiderio dell'uomo. È il poeta che si incarica, a nome di tutti (viaggiatori e non) di indicare una via diversa e veramente «nuova». In fondo – dice Baudelaire – non importa se uno viaggia o no: se proprio non resiste, lo faccia, altrimenti resti dove si trova. Ciò che veramente è importante è **la disponibilità a un altro tipo di viaggio, l'ultimo.** Quando il Tempo-gladiatore, da cui tutti fuggiamo, ci avrà raggiunto e avrà calcato il suo piede sulla nostra schiena, in quel momento dovremo essere pronti a partire con lo stesso entusiasmo con cui siamo partiti una volta verso la Cina, con «lo sguardo fisso al largo, il vento nei capelli», «col cuore di chi è giovane e lieto di viaggiare», «colmi di luce» e con il «fuoco» nel cervello. **L'unico vero viaggio è insomma quello che avviene fuori della nostra realtà, verso l'abisso dell'Ignoto.** Lo stesso in cui si lanciano l'insetto e l'amante appassionato nell'*Inno alla Bellezza* (→ Testo 42), lo stesso che forse è annunciato dalla fuggitiva protagonista di *A una passante* (→ Testo 45). Nulla ci dice Baudelaire sui caratteri di questa meta straordinaria, raggiunta attraverso un tuffo nell'abisso, se non che sarà un luogo veramente «nuovo», dove lo *spleen* non avrà più motivo di esistere. **Un luogo che precede e segue l'esistenza** e che nella vita quotidiana solo la poesia del poeta/albatro può tentare, con la magia della sua parola, di evocare.

Attività

PER CAPIRE

1. Perché il cuore dei viaggiatori è sempre «inquieto»?
2. Che cos'è l'«incanto misterioso» che nasce dalle nubi, che i viaggiatori cercano invano?
3. Quali sono le cose «capitali» che i viaggiatori hanno visto nei paesi dove sono stati?
4. I viaggiatori come definiscono l'uomo?
5. Perché, nel racconto dei viaggiatori, gli uomini gridano «Mio signore e mio simile, ti maledico, Dio!»?
6. Il poeta come definisce la condizione umana?
7. Perché viaggiare non serve a nulla?
8. Quali sono i due atteggiamenti che gli uomini hanno nei confronti del Tempo? Qual è invece l'atteggiamento giusto?

PER APPROFONDIRE

9. Nella poesia ci sono molti elementi che fanno riferimento all'antitesi finito/infinito: trova le espressioni significative, commentale e forniscine un'interpretazione complessiva.
10. Individua e commenta le metafore collegate alla rappresentazione del Tempo.

11. Nella descrizione dell'ultimo viaggio gioca un ruolo importante la contrapposizione luce/buio: individua e commenta le espressioni significative.

12. Fa' un confronto con l'operetta leopardiana *Dialogo della Natura e di un Islandese*: in che cosa si somigliano le esperienze dei viaggiatori baudelairiani e dell'islandese?

13. In un altro testo leopardiano, *La ginestra*, si possono trovare accenti simili a quelli baudelairiani sulla superbia dell'uomo ottocentesco che si crede ormai simile a Dio. Fa' un confronto in proposito fra i due testi.

14. *Il viaggio* ha molti elementi comuni con uno dei testi più suggestivi della lirica romantica tedesca, il primo degli *Inni alla notte* di Novalis. In che senso queste due opere possono essere collegate?

PER SCRIVERE

15. Commenta in un breve testo argomentativo questi versi della poesia letta: «Che amara conoscenza si ricava dai viaggi! / Oggi e ieri e domani e sempre il mondo / monotono e meschino ci mostra quel che siamo: / un'isola d'orrore in un mare di noia». Anche tu pensi come Baudelaire che viaggiare non serva a niente e riveli soltanto la bruttezza della vita umana?